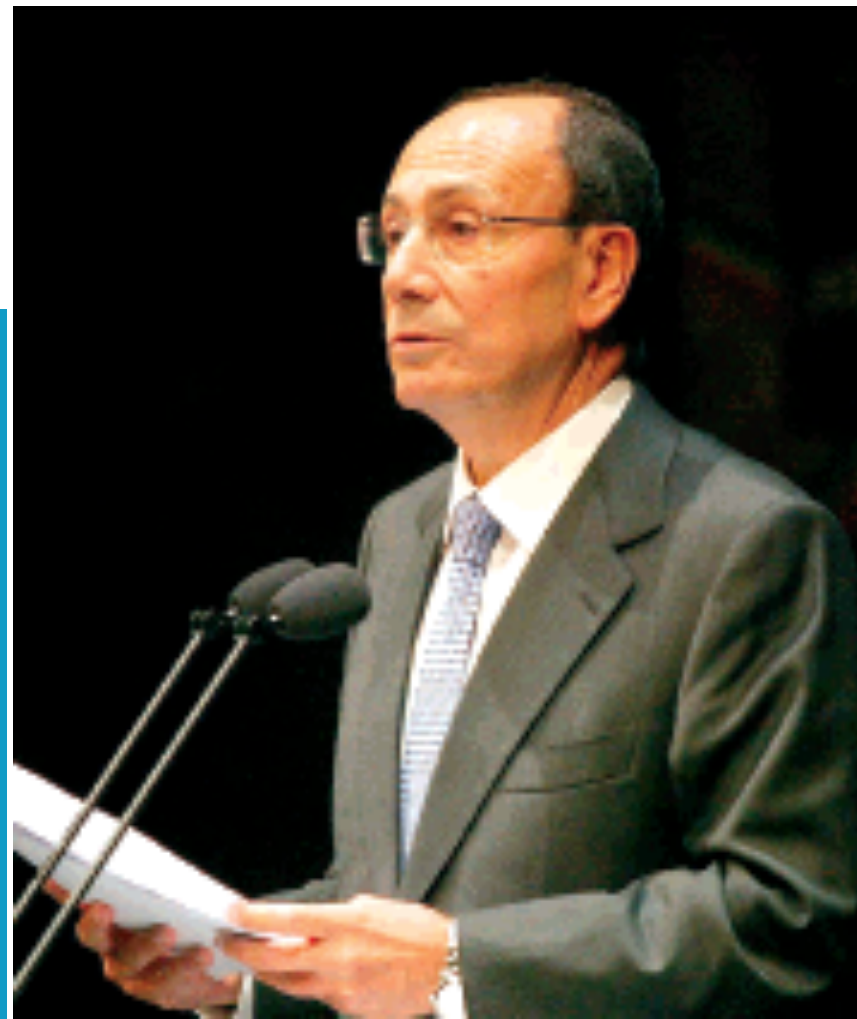




Un istrionico Beppe Grillo arringa la folla in piazza Prampolini: è lì per chiedere a Schifani che fine ha fatto la proposta di legge sul «Parlamento pulito»



Il presidente del Senato Renato Schifani durante il suo intervento sul palco del Teatro Ariosto

**REGGIO.** Nessun fischio, nessuna vera e propria contestazione, come avevano promesso alla vigilia. Nonostante ciò Beppe Grillo e il suo esercito di «grillini», ieri mattina in piazza Prampolini, sono stati una presenza alquanto scomoda nella cornice delle celebrazioni per il 213° anniversario del Tricolore.

Il comico genovese ha scelto Reggio per la «resa dei conti» con il presidente del Senato, Renato Schifani: per chiedere, cioè, che fine ha fatto la proposta di legge popolare sottoscritta da 350 mila cittadini in favore di un «parlamento pulito» consegnata due anni fa da Grillo e ferma in Commissione Affari Costituzionali al Senato. Ma l'atteso faccia a faccia tra i due — nonostante una lun-

Mentre la seconda carica dello Stato parlava in Sala Tricolore, il comico e i grillini chiedevano di incontrarlo

## Schifani-Grillo, il «duello» salta

*Il presidente del Senato: «Sì ma senza webcam». Il comico: «Allora niente»*



Un momento della cerimonia di ieri al Teatro Ariosto

ga contrattazione mediata dal questore fino all'ultimo minuto — alla fine non c'è stata.

Così la tensione si è giocata sulla distanza: Schifani protagonista al centro della

piazza, Beppe Grillo davanti al sagrato del duomo a intercettare buona parte dell'attenzione di media e cittadini. E con un botta e risposta che è arrivato, ma in differita.

«Sono qui per avere una risposta — ha detto Grillo — perché ci sono 350 mila cittadini che hanno diritto di sapere il destino di questa proposta di legge. Verrà discussa in Parlamento? Se sì, quando? E se no, perché?».

La proposta di legge in questione è incentrata su tre punti: la non eleggibilità dei condannati, l'impossibilità di fare più di due mandati e il ripristino delle preferenze.

«Avevo chiesto di incontrare Schifani, ma mi è stato proposto un incontro personale, senza webcam — ha spiegato — Non ho voluto. Io non sono nessuno, ma sono qui a nome dei 350 mila citta-

dini che hanno firmato la proposta di legge e vogliono sapere che fine ha fatto. Io devo rendere conto. Evidentemente, invece, hanno paura della gente. Scappano. Ma fino a quando? Se non vuole incontrare me, poi Schifani dovrà incontrare uno ad uno i 350 mila firmatari».

L'attacco alla classe politica è duro.

«Sono morti, sono senza progetti — ha detto — Questo è un territorio straordinario, la patria del tricolore, dove vivono cittadini straordinari. E invece cosa succede? In questa regione ci sono otto inceneritori, vicino alla

« Questa classe politica ha paura della gente: dicono di voler fare riforme condivise ma in realtà... »

Barilla, nella terra del Parmigiano Reggiano. E i documenti scientifici che provano i danni che provocano alla salute vengono falsati. Dicono «facciamo le riforme condivise». Ma che riforme stiamo facendo? La realizzazione del ponte sulle Strette di Messina quando in Sicilia mancano le strutture normali? Il federalismo nucleare? Vorrei che prendessero le idee dai cittadini. La rete per questo è utile, ma hanno paura».

La risposta di Schifani è arrivata, ma dal palco del teatro Ariosto dove sono proseguite le celebrazioni.

«Avevo dato la mia disponibilità a incontrare Grillo — ha dichiarato — ma non ho condiviso la modalità. Ribadisco la mia disponibilità ad incontrare il primo firmatario della proposta di legge e scriverò al presidente della commissione Affari costituzionali per sollecitare i passaggi di questo disegno di legge, che già mi risulta essere all'ordine del giorno. Ma il presidente del Senato non può portare in aula un disegno di legge se la commissione non ha completato l'iter».

Elisa Pederzoli

## I pochi contestatori chiusi in un ghetto

**REGGIO.** In una Reggio blindata da uno straordinario assembramento di forze dell'ordine — in prima linea il capo della Digos Lucio Di Cicco, quello delle Volanti Domenico De Iesu — lo spazio concesso ai contestatori è stato risicatissimo. Ma anche la circolazione dei cittadini e l'accesso alle piazze, durante la manifestazione, è stata fortemente limitata. Sollevando non poche polemiche tra chi voleva raggiungere il cuore delle celebrazioni e non c'è riuscito.

La protesta di Aq16, così, è rimasta confinata al fondo di via Farini, controllata a vista da un cordone di agenti

in assetto anti-sommossa. La forza, però, dei fischi e degli slogan urlati è arrivata, come sottofondo, fino in piazza Prampolini.

«Abbiamo deciso di dedicare la giornata ai morti di carcere, come Stefano Cucchi e Albo Bianzino — fanno sapere in una nota — Negli ultimi dieci anni sono morte in carcere più di 1.500 persone di cui oltre un terzo per suicidio. Sappiamo bene che la situazione carceraria sta venendo deliberatamente lasciata in queste condizioni per servire da spinta alla corsa verso la privatizzazione del sistema penitenziario. Non siamo disposti a stare in

silenzio».

Giovanissimi i contestatori che davanti all'Ariosto, all'arrivo di Schifani, hanno fischiato e gridato «Vergognati». Ai tre — due 19enni e una 17enne di «Studenti antifascisti» — sono stati chiesti i documenti. Poi sono stati fatti allontanare.

«Censurato» anche lo striscione esposto in piazza Prampolini dal gruppo di Rifondazione comunista. «Via la mafia dalla stato» era lo slogan. «Ce lo hanno strappato di mano — commenta Alberto Ferrigno — Ci siamo rimasti molto male. Non ci sembra davvero una cosa normale». (el.pe)

